

Luana Benini

ELEZIONI

Un'affermazione che bocchia ancora di più il governo. Prodi: con la vittoria in Basilicata il risultato finale delle regionali è un dodici a due che non ammette repliche

Fassino: un'ulteriore conferma del netto spostamento elettorale registrato il 3 e 4 aprile L'Unione si afferma a Pavia, Mantova, Chieti Andria e in molti altri piccoli comuni

La marcia trionfale dell'Unione

Schiacciante vittoria in Basilicata, conquistati tutti i Comuni maggiori e la Provincia di Viterbo

ROMA L'Unione piazza Vito De Filippo alla presidenza della Basilicata con una valanga di voti. Conquista Chieti e Andria conferma Mantova e Pavia. Strappa una delle roccaforti del centrodestra: la Provincia di Viterbo. Questa tornata elettorale (nella quale andavano al ballottaggio 26 Comuni sopra i 15mila abitanti, di cui 5 capoluoghi di provincia) è una vera e propria grandinata dovunque per la Cdl. Per dirla con il segretario della Quercia Piero Fassino, «un'altra debacle del centrodestra e una ulteriore conferma del netto spostamento elettorale registrato il 3 e 4 aprile». Tanto che, in questo momento, «risulta ancor più evidente la distanza tra la domanda di cambiamento del Paese e le convulsioni di una maggioranza di governo che non sa, né vuole guardare negli occhi la sconfitta».

IDs, a via Nazionale, hanno tirato le somme fra il primo e secondo turno: dodici regioni a due (l'Unione ha strappato alla Cdl Piemonte, Liguria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Calabria, Basilicata e ora la Cdl governerà solo in Lombardia e Veneto), due province a zero (Caserta, strappata al centrodestra al primo turno, e Viterbo al ballottaggio), otto capoluoghi ad uno (Lodi, Mantova, Vibo Valentia, Chieti, Andria, Pavia, Venezia, Macerata al centrosinistra e Taranto al centrodestra). «Il voto - sottolinea Romano Prodi - fissa in modo definitivo il risultato delle elezioni regionali. Con la vittoria in Basilicata il risultato finale è un dodici a due a favore dell'Unione, è un risultato che non ammette repliche». Anche nei Comuni e nelle Province «il successo dell'Unione è stato identico e indiscutibile: gli italiani hanno premiato l'unità del centrosinistra, il buongoverno delle nostre amministrazioni, la qualità delle donne e degli uomini che abbiamo proposto come candidati...».

Partiamo dalla vittoria dell'Unione in Basilicata che, come afferma Francesco Rutelli, «completa l'en plein al Sud». Una vittoria davvero schiacciante quella di Vito De Filippo, quarantenne diellino, che stando agli exit poll e alle proiezioni, avrebbe incassato quasi il 70% di voti sbaragliando il suo avversario Cosimo Latronico. Tanto che nel centrosinistra si parla di «vittoria storica». E adesso il coordinamento delle Regioni del Sud, lanciato da Antonio Bassolino, è a portata di mano. «Il poker che stavamo aspettando - dice Bassolino - è arrivato. Ed è un poker d'assi. Oggi possiamo veramente dire che l'Unione ha unito il Mezzogiorno. In Basilicata, come in Campania, ha vinto il buongoverno del centrosin-

I conti dei Ds tra primo e secondo turno: dodici regioni a due, due province a zero, otto capoluoghi a uno

tra». Nella Provincia di Viterbo la vittoria del candidato dell'Unione, il diessino Alessandro Mazzoli, sul forzista Francesco Battistoni (che al primo turno aveva visto sfumare la vittoria per soli 600 voti), sembra segnare la fine di un'epoca.

Negli ultimi dieci anni, infatti, il centrodestra aveva conquistato e confermato il Comune di Viterbo, la Provincia e persino la storica roccaforte del Pci, Civita Castellana. Adesso, nel Lazio, il centrosinistra governa quattro Province su cinque. In due anni ha riconquistato Roma, confermato Frosinone e Rieti e strappato Viterbo. Al centrodestra resta solo Latina.

Il centrodestra cerca di metabolizzare il crollo giustificando la sconfitta a Viterbo con la scarsa affluenza alle urne (fra il primo e il secondo turno, infatti, ha votato il 14% in meno) ma il presidente della Provincia di Roma

Gasbarra incalza: «Gli elettori hanno già bocciato il Berlusconi bis...». Per dire che il voto locale è diventato davvero nazionale.

Altra vittoria schiacciante, che segna una svolta radicale dopo decenni

la meglio con il 64,3% di voti. Tutti e cinque i capoluoghi che andavano al ballottaggio (Chieti, Andria, Mantova, Pavia e Venezia) sono finiti al centrosinistra. In Lombardia si è confermato un nuovo radicamento del centrosinistra. Nei tre Comuni più significativi nei quali si è votato (Mantova, Pavia, e Trezzano sul Naviglio) sono state elette tre donne sindaco.

A Pavia la diessina Piera Capitelli, sostenuta dall'Unione, l'ha spuntata su Giorgio Rondini della Cdl. Una vittoria ancor più netta delle previsioni (54,5%) che ribalta in città il risultato delle regionali. A Mantova con il 54,5% è Fiorenza Brioni il nuovo sindaco.

In Puglia, dopo la vittoria di Niki Vendola per la carica di presidente della Regione, il centrosinistra ha continuato a vincere a man bassa: dei sei Comuni che andavano al ballottaggio cinque sono andati all'Unione. Che ha vinto, soprattutto, in quello più importante, Andria (oltre 90mila abitanti) strappandolo al Polo: Vincenzo Zaccaro, Dl, ha battuto con il 51,96% di preferenze l'avversario Benedetto Fucci.

In Calabria splendida vittoria del diessino Gianni Speranza (65,7%) a Lamezia Terme, Comune sciolto nel 2002 per infiltrazioni mafiose (all'epoca era retto da una giunta di centrodestra) e commissariato da tre anni.

Infine, debacle del centrodestra anche nel napoletano dove l'Unione si aggiudica cinque sindaci su sei al turno di ballottaggio. Dopo i risultati positivi al primo turno (Castellammare di Stabia, Ercolano, Pomigliano, Mugnano, Marigliano) il centrosinistra ne mette dunque a segno altri vincendo a Torre Annunziata, Arzano, Frattamaggiore, Sant'Antonio Abate, Frattaminore. Mentre il centrodestra vince a Bacoli. Spiega il segretario provinciale diessino Diego Belliuzzi: «A Bacoli il centrodestra ha vinto con l'avvocato Coppola candidato del Nuovo Psi contro Forza Italia che lo aveva sfiduciato un anno fa».

BASILICATA

LA CASA DELLE LIBERTÀ

VITO DE FILIPPO 69,0

COSIMO LATRONICO 27,3

M. TORRIO (Nuovo Psi) 1,6

R. FIORE (Alternativa Sociale) 1,1

proiezioni Nexus



VITERBO (Elezioni provinciali ballottaggio)

ALESSANDRO MAZZOLI 52,3

FRANCESCO BATTISTONI 47,7

L'Unione Cdl

CHIETI (Elezioni comunali ballottaggio)

FRANCESCO RICCI 64,3

ENRICO RISPOLI 35,7

L'Unione Cdl

MANTOVA (Elezioni comunali ballottaggio)

FIorenza BRIONI 54,5

ROBERTO VASSALLE 45,5

L'Unione Cdl

PAVIA (Elezioni comunali ballottaggio)

PIERA CAPITELLI 54,5

GIORGIO RONDINI 45,5

L'Unione Cdl

ANDRIA (Elezioni comunali ballottaggio)

VINCENZO ZACCARO 52,0

BENEDETTO FUCCI 48,0

L'Unione Cdl

Il neo presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo con il coordinatore regionale della Margherita, Salvatore Margiotta, nel suo comitato elettorale a Potenza Tony Vece / Ansa

Albertini: mi dimetto, forse

A Milano va in scena un'altra farsa del centrodestra. Litigio sulla vendita Sea

Laura Matteucci

MILANO Sulla falsariga di quanto accade a Palazzo Chigi, anche la maggioranza di centrodestra che governa Milano è in frantumi. Albertini, il sindaco, che ha perso per strada la Lega ma gode in compenso del sostegno dell'Udc (cambia l'ordine degli addendi, ma il risultato è uguale a Milano come a Roma), riprende il suo solito balletto, quello cui spesso indugia. Titolo: mi dimetto, anzi no. «È da otto anni che governiamo con coerenza - dice - Se non fossi in condizioni di adempiere a questo impegno non esiterei, la lettera di dimissioni è pronta dal maggio '97. Manca solo la data». L'ipotesi, insomma, è di lasciare la poltrona in caso i problemi con la propria maggioranza diventassero insostenibili. Eppure, sembrerebbero esserlo già.



Il sindaco di Milano, Gabriele Albertini

Vogliamo vederci chiaro su 3 o 4 questioni - dice - E solo allora e solo a condizione che il sindaco Albertini la smetta di fare l'uomo solo al comando, potremmo riconsiderare l'idea di rientrare in maggioranza e in giunta».

I punti che stanno a cuore alla Lega sono soprattutto quelli legati alla Sea (la società che gestisce gli aeroporti, la cui delibera di vendita verrà votata oggi), all'ortomercato e alle cartolarizzazioni: «Ribadiamo la nostra idea sulla Sea - dice ancora Salvini - e cioè che possa essere venduta solo ad un ente pubblico. Anche sull'ortomercato e sui progetti della Sogemi vogliamo vederci chiaro». Stesso discorso va-

le per le cartolarizzazioni: «Ci vogliono trasparenza e garanzie di tutela per gli inquilini più svantaggiati».

A conferma delle parole di Salvini, anche il segretario provinciale della Lega, Massimiliano Orsatti: «Nè il sindaco nè il vicesindaco possono imporre dei vincoli o dei diktat ai quali sottostare. Il vero problema è il rapporto con Albertini, non tanto con gli altri partiti della Casa della Libertà con i quali il confronto e il dialogo continuano».

Anche Albertini, peraltro, pare non avere problemi con gli altri partiti della maggioranza. Con l'Udc, in particolare, il feeling è stato rinvigorito da un incontro tra il sindaco e Bruno Tabacchi, presidente della commissione attività Produttive della Camera. E un posto nel consiglio d'amministrazione della Sea per l'Udc si troverà senz'altro. «È una richiesta che è stata fatta, ma non è una richiesta anomala», sostiene del resto il sindaco. «Ho sempre affidato anche alla rappresentanza politica gli spazi adeguati per potersi esprimere».

www.carta.org

VI DEDICHIAMO TUTTA LA NOSTRA ENERGIA.

La pubblicità dell'Eni e la realtà dell'Eni. Come si distrugge la foresta amazzonica

AVVELENIAMO L'ECUADOR.

Marcos & Taibo

Il subcomandante e lo scrittore, un romanzo giallo a puntate su Carta. Questa settimana il secondo capitolo. L'investigatore Belascoarán in azione

CARTA Il settimanale è in edicola